GIOVANNI LAURENZA

CITTADINI ONORARI DI S. MARIA CAPUA VETERE

Le Città hanno vari strumenti per rendere omaggio a quanti sono ritenuti meritevoli di essere particolarmente ricordati. Primo fra tutti è la toponomastica, molto spesso legata agli eventi e ai governi del momento e, pertanto, destinata a mutare ad ogni sconvolgimento politico.

Quando si decise la costruzione dell'attuale corso Garibaldi, si intitolò la nuova arteria a Francesco II, ultimo re borbonico. Ma all'arrivo di Garibaldi si provvide a cambiarne subito il nome. Così è accaduto per tutti i toponimi di fascista memoria, Littoria, Pontinia, Sabaudia che lasciarono il posto, rispettivamente, al liberale torinese Piero Gobetti, e ai sindacalisti Giulio Pastore e Giuseppe Di Vittorio. Nulla da dire sulla loro importanza nazionale, ma che probabilmente non sapevano nemmeno dell'esistenza della nostra Città.

Oltre alla toponomastica, dedicata a personalità scomparse, le Città si avvalgono della "cittadinanza onoraria" come strumento di gratitudine comunale per i viventi.

La cittadinanza onoraria è il riconoscimento che un Comune concede ad una persona nata in un altro luogo perché ritenuta legata alla Città per i suoi meriti o per le sue opere. Da ciò ne deriva che l'estensione di questo istituto a Corpi Militari non ha molto senso.

Nel corso del mio lavoro di dirigente del Comune di S. Maria, ho organizzato una soltanto di tali manifestazioni, quella dedicata Pietro Ingrao.

L'esponente della sinistra comunista, due lauree e un passato di parlamentare per 42 anni, varcava la soglia dei novant'anni, e aveva deciso di tornare in visita nella nostra Città dove aveva trascorso i primi anni della sua giovinezza; l'occasione era legata alla stesura della sua autobiografia, dove il ricordo di S. Maria trovava un posto d'onore.

Cittadinanze onorarie ne erano state già concesse a partire dal 1866, alcune per reali motivi di riconoscenza, altre soltanto perché la parte politica in auge voleva ingraziarsi una determinata persona.

Andiamo quindi a conoscere questi nostri concittadini che per i politici dell'epoca, hanno meritato il diritto di chiamarsi "Sammaritani":

- Filippo Capone (1866)
- Agostino Soragni e Ferdinando Cassone (1883)
- Benito Mussolini (1923)
- Pasquale Cimmino (1925)
- Giuseppe Pagliano (1941)
- Henry Bruce Simson (1944)
- Mario Scarlato (1992)
- Valerio Gaglione (1992)
- Gianfranco Paglia (2003)
- Pietro Ingrao (2005)
- Bruno Schettino (2008)
- Organizzazione Penitenziaria Militare (2014)
- Pierbattista Pizzaballa (2015)

Filippo Capone (1866)

Nato a Montella, in provincia di Avellino, il 25 maggio 1821, **Filippo Capone**, fu primo Presidente di Corte di Appello e docente universitario, deputato e poi senatore del Regno d'Italia.

Morì tragicamente l'11 giugno 1895, nel corso di un'alluvione, presso Nocera.

Con **deliberazione del 19 maggio 1866,** il Consiglio Comunale di S. Maria gli concesse la cittadinanza onoraria, con un generico ringraziamento per averne sostenuto i diritti, senza specificare quali e in che occasione.

Su proposta del consigliere Pontani per conferirsi in attestato di gratitudine la cittadinanza di questa Città all'onorevole cittadino signor Filippo Capone.

Il Consiglio

Considerando che la solerzia e l'intelligenza spiegata dal signor Capone Filippo nel disimpegno dei suoi uffici lo rendono benemerito a tutti;

Considerando che questa Città in particolare modo ha avuto occasione di sentire l'efficacia di tali sue virtù quando egli l'onorevole signor Capone ne sostenne i diritti;

Considerando che accogliere la proposta del consigliere signor Pontani se da un lato è atto di dovere in gratitudine, dall'altro torna di onore alla cittadinanza di questo Comune.

Il Consiglio a maggioranza di voti undici sopra tre essendosi appartati i consiglieri Bascone Ludovico, e Papa Francesco.

A voti uniformi

Dichiara l'onorevole signor ***Filippo Capone*** *benemerito di questa Città e lo ascrive nel numero dei suoi cittadini con facoltà di sperimentare i relativi diritti.*

Per quanto a mia conoscenza, l'unico aggancio che Capone ha avuto con questa Città è quello di essere stato presidente della Corte d'Assise nel processo tenutosi a S. Maria contro la banda La Gala.

Giona e Cipriano La Gala, di Nola, all'indomani della conquista piemontese del Regno delle Due Sicilie, avevano iniziato la loro guerra personale contro i nuovi occupanti, prima sovvenzionati dalla corte borbonica e poi autofinanziandosi con rapine e grassazioni.

Braccati dalle forze di polizia, si imbarcarono, insieme a Giovanni D'Avanzo di Nola, e Domenico Papa di S. Maria a Vico, componenti della banda, a Civitavecchia sul piroscafo ***Aunis*** delle Messaggerie imperiali francesi, diretto in Francia. Nel porto di Genova, dove il vapore aveva fatto scalo il 10 luglio 1863, furono arrestati con un blitz del Questore di Genova, dando esecuzione ad un mandato di cattura emesso nei loro confronti.

Ne nacque un incidente diplomatico in quanto il piroscafo su cui erano imbarcati era di nazionalità francese: il pasticcio internazionale fu risolto con la consegna degli imputati alle autorità francesi e con la loro successiva estradizione.

Il processo iniziò il 24 febbraio 1864 dinanzi alla I Corte d'Assise del Tribunale di S. Maria, sotto la presidenza del nostro **Filippo Capone**.

Il fatto attirò l'attenzione di tutti i giornali dell'epoca, sfiorandosi l'incidente diplomatico, e il presidente Capone fu costretto a trasferirne lo svolgimento dal Palazzo di Giustizia in uno dei corridoi del Quartiere militare Perrella in via Albana (ex Caserma Mario Fiore) per consentire ai numerosi giornalisti e curiosi di assistervi.

Gli imputati, scortati da militari del 60° Fanteria e dai carabinieri, furono condotti dal carcere alla sede improvvisata del tribunale tra due ali di folla assiepate in piazza S. Francesco e lungo tutto il percorso.

Gli avvocati tentarono la carta dell'arresto illegittimo, ma la mossa non riuscì anche per i tiepidi interventi della diplomazia francese che non aveva nessun interesse ad invocare l'immunità per gli accusati

COMPONENTI LA 1.ª CORTE D'ASSISE

DEL CIRCOLO DI SANTA MARIA

PRESIDENTE

On. Filippo **Capone**
Deputato al Parlamento Nazionale

Consiglieri

Cav. Mariano **Englen**
Sig. Vincenzo **Napoletano**

Supplente — Giudice

Sig. Giovanni **Ricciardi**

Cancelliere

Sig. Domenico **de Lorenzo**

Procurator Generale

Sig. Pasquale **Giliberti**

GIURATI

Rossi Raffaele
Grossi Domenico
Rosa Domenico
Lanna Filippo
Jannazzi Angelo
De Gennaro Raffaele
Vittozzi Alessandro
Barbato Aniello
De Fabritiis Vincenzo
Pasiello Carlo
Lucca Pasquale
De Giorgio Domenico
Laudieri Luigi
Jannuccilli Pasquale
Paliotti Giuseppe

DIFENSORI

Per Cipriano La Gala — Avv. Ottavio Cecaro
Per Giona La Gala — Avv. Domenico Tammaro
Per Giovanni d'Avanzo — Avv. Giovanni Paolillo
Per Domenico Papa — Avv. Luigi Garofalo.

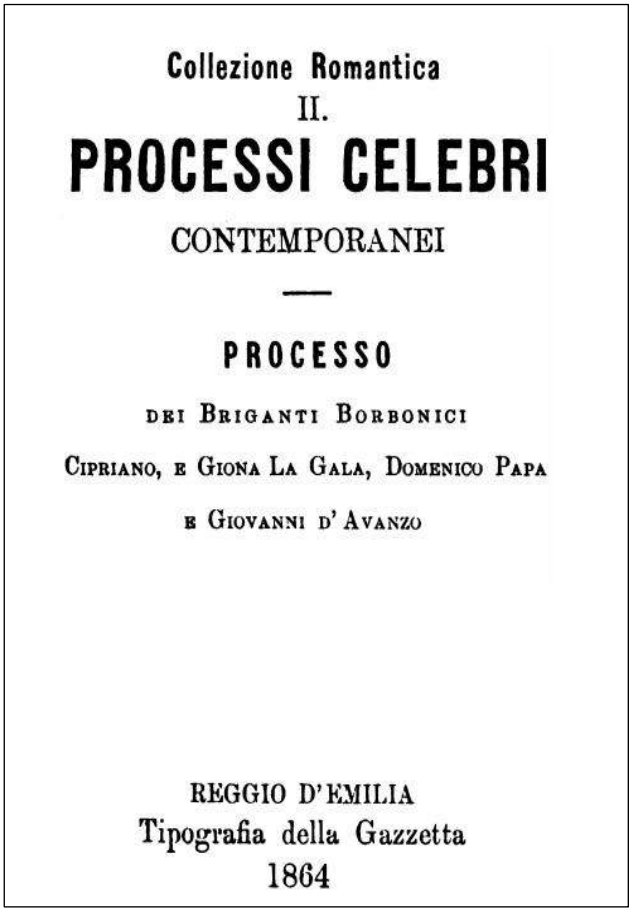
La sentenza fu emessa il 13 marzo 1864: **D'Avanzo** venne condannato a venti anni di reclusione, **Domenico Papa** ai lavori forzati, **Cipriano e Giona La Gala** alla pena di morte.

Nel successivo grado di giudizio la Cassazione, rispettando l'accordo di estradizione sottoscritto con la Francia che escludeva la pena di morte per gli imputati, commutò la condanna per i La Gala nei lavori forzati a vita.

Del processo e dei fatti ad esso connessi si interessarono storici e cronisti dell'epoca. In uno di essi, ("*Processi celebri contemporanei – Processo dei briganti borbonici Cipriano e Giona La Gala, Domenico Papa e Giovanni D'Avanzo")*, viene rivolto un apprezzamento al Presidente Capone per il modo in cui aveva condotto il difficile dibattimento:

> *"Sarebbe ingiustizia il porre termine al resoconto di questo celebre criminale giudizio senza una parola d'encomio al* ***Presidente Capone****, che diresse mirabilmente i lunghi e difficili dibattimenti, al rappresentante il Ministero Pubblico signor Giliberti, che sostenne egregiamente con lodevole coraggio l'accusa, e per ultimo ai giurati di Santa Maria, che nel loro savio verdetto si mostrarono veramente al livello della loro missione"*

PROCESSO
DEI
QUATTRO BRIGANTI
DELL' AUNIS
CIPRIANO LA GALA E COMPAGNI
INNANZI ALLA CORTE DI ASSISE
DI SANTAMARIA CAPUAVETERE
Compilato e preceduto da un' introduzione storica sul brigantaggio e sulla quistione dell' Aunis
PER
G. C. GALLOTTI
NAPOLI
ABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. G. NOBILE
1864


Collezione Romantica
II.
PROCESSI CELEBRI
CONTEMPORANEI
PROCESSO
DEI BRIGANTI BORBONICI
CIPRIANO, E GIONA LA GALA, DOMENICO PAPA
E GIOVANNI D' AVANZO
REGGIO D'EMILIA
Tipografia della Gazzetta
1864

La vicenda finì in Parlamento: il 10 gennaio 1865 la Camera dei Deputati, in una seduta infuocata, affrontò la questione della legittimità dell'accordo con la Francia sull'estradizione degli imputati dietro promessa di non comminar loro la pena di morte.

Agostino Soragni e Ferdinando Cassone (1883)

Il Liceo Classico sammaritano fu istituito dal Comune con deliberazione del 18 settembre 1865 e fu intitolato ad Alessio Simmaco Mazzocchi.

Come qualsiasi cosa gestita dal Comune, fin dall'inizio fu fonte di contrasti, a partire dalla nomina del Preside per finire a quella dei singoli professori.

Riuscì comunque a restare in vita fino all'aprile del 1879 quando se ne decise la chiusura e il licenziamento di preside e docenti.

Nell'ottobre dello stesso anno, il Liceo riaprì sotto la denominazione di "Tommaso di Savoia", in omaggio al duca di Genova, fratello di Margherita di Savoia, moglie del re Umberto I.

Il 5 marzo 1883 il Liceo ottenne il pareggiamento. Questo passo in avanti verso il riconoscimento di "Regio Liceo Ginnasio Statale", avvenuto nel 1889, fu dovuto all'interessamento di due persone: da una parte il Prefetto **Agostino Soragni** e dall'altra il provveditore agli Studi **Ferdinando Cassone**.

N° 6340 (*Serie 3ª*). 1

REGIO DECRETO *che istituisce un regio liceo-ginnasio nella città di Santa Maria Capua Vetere.*

1° agosto 1889

—

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vedute le leggi sulla pubblica istruzione;

Veduto che, per la convenzione passata tra il Ministero della pubblica istruzione ed il municipio di Santa Maria Capua Vetere in data 26 febbraio 1889, è stabilito che lo stesso comune, a fin di ottenere che sia dichiarato governativo il suo liceo-ginnasio, si obbliga, fra le altre condizioni, non solo di provvedere il locale e tutto il materiale scientifico e non scientifico necessario, ma di corrispondere altresì all'erario dello Stato

Il Sindaco Gennaro Mesolella, in segno di riconoscenza, nella seduta del 30 marzo 1883 avanza la proposta di conceder loro la cittadinanza onoraria:

Il Signor Sindaco, nell'inaugurare in nome del Re l'apertura della presente sessione, è lieto di partecipare al Consiglio che il nostro Liceo-Ginnasiale è stato, con decreto ministeriale del 5 corrente, pareggiato ai governativi.

Alla fine i desideri ardentissimi di questa cittadinanza sono stati soddisfatti , e questa rappresentanza comunale, interprete fedele di essa, può essere non meno lieta e soddisfatta del beneficio ottenuto, per conseguire il quale non ha trascurato spesa né lasciato nulla intentato perché non solo l'Istituto Educativo Principe Tommaso rispondesse allo scopo, ma quanto la istruzione primaria, e pel numero delle scuole, maggiore di quello stabilito dalla legge vigente, e per la bontà degli arredi e delle suppellettili scolastiche, fosse davvero la sementa produttiva , in ogni grado sociale, di buoni cittadini.

Il pareggiamento del nostro Istituto se da una parte si è conseguito per lo stato di esso, abbastanza lodato dalla Commissione ispettrice, e di nulla mancante, dall'altro non possiamo né dobbiamo disconoscere nelle solerti Autorità preposte alla pubblica istruzione le buone relazioni che di esso han fatte al Ministero, ed in specie l'opera del cav. Cassone, Regio Provveditore agli Studi della Provincia che con intelletto d'amore , si è adoperato ed intende adoperarsi (son sue parole) a mantenere ed accrescere la fama e la gloria di questa illustre Città.

Per la qual cosa a tributare al suddetto funzionario e all'illustrissimo signor Prefetto della Provincia qual Presidente del Consiglio scolastico un pubblico perenne attestato di riconoscenza e gratitudine da parte di questo Consiglio, l'assessore sig. cav. Bosco Pietro su invito del Presidente piglia la parola e dopo aver sull'oggetto svolto le diverse ragioni in appoggio della sua proposta, presenta all'approvazione del Consiglio il seguente schema di deliberazione:

Poiché è stato sempre mai costume di concedere la cittadinanza a chi ha reso segnalati favori ad una Città, nella quale non ebbe i suoi natali;

Poiché il Prefetto comm. ***Agostino Soragni*** *quale presidente del Consiglio Scolastico ed il cav.* ***Ferdinando Cassone*** *degnissimo Provveditore agli Studi della Provincia di Terra di Lavoro, con grande energia ed amore hanno interposto l'opera loro efficacissima presso il Ministero della Pubblica Istruzione perché il nostro Liceo Ginnasiale avesse ottenuto il pareggiamento agli istituti governativi, la qual cosa si è conseguita con decreto del 5 cadente mese di marzo;*

Poiché questo fatto ha coronato le continue e giuste aspirazioni di tutte le classi di cittadini *Il Consiglio*

Memore e grato del segnalato favore reso alla nostra Città dai prefati illustri funzionari

Delibera

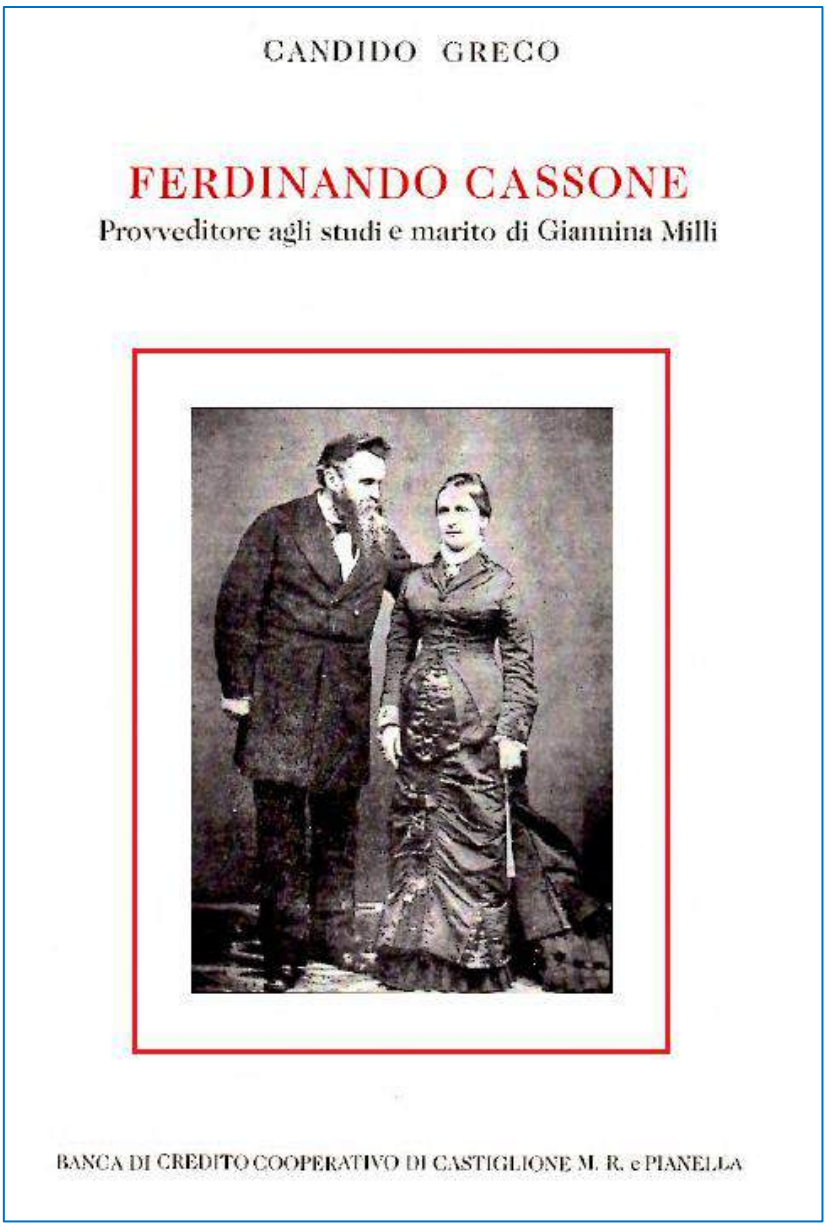
Sia al comm. Sig. ***Agostino Soragni*** *e al cav. Sig.* ***Ferdinando Cassone*** *conceduta la nostra cittadinanza, rilasciandosi ai medesimi all'uopo l'analogo diploma.*

Al seguito di che si passa alla votazione per schede segrete ed a porte chiuse la suindicata proposta e fatto lo scrutinio con l'assistenza dei due consiglieri sig. Pirolo e Cappabianca si è ottenuta la unanimità dei voti per l'accoglimento di esso.

L'avv. **Agostino Soragni** era nato a Modena il 26 novembre 1829. Prefetto di Grosseto nel novembre 1875, un mese dopo veniva trasferito a Caserta, dove resse la Prefettura per otto anni,

fino al 1883. Successivamente sarà prefetto a Brescia, Reggio Calabria, Novara ed Alessandria fino al collocamento in pensione avvenuto nel 1895.

Il cav**. Ferdinando Cassone**, era nato a Castelleto Merli in provincia di Alessandria nel 1839. Fu prima Ispettore scolastico, e poi Provveditore agli Studi di Caserta dal novembre 1876 all'agosto 1883. La moglie, Giannina Milli di Teramo, **già ispettrice delle scuole normali di Terra di Lavoro,** fu una poetessa molto apprezzata nei salotti letterari di fine '800.



Una biografia di Ferdinando Cassone apparsa di recente

Benito Mussolini (1923)

Il 30 ottobre 1922, dopo la cosiddetta “Marcia su Roma” di due giorni prima, il re aveva dato incarico a Mussolini di formare un Governo: inizia così l’avventura fascista e si registrano i primi scontri di piazza.

L’11 giugno 1923 il Sindaco, l’avv. Eugenio Liguori, precedendo di qualche giorno altre città, tra cui Firenze, Napoli e Bologna, decise di proporre al Consiglio Comunale il conferimento della cittadinanza onoraria al nuovo astro nascente. Su 30 consiglieri assegnati al Comune, ne erano presenti soltanto 15 che votarono all’unanimità il provvedimento.

Mussolini non aveva nessun legame con la nostra Città, né tantomeno vi era legato da particolari motivi affettivi o benemerenze che giustificassero la concessione della cittadinanza onoraria.

A mio avviso, però, non si trattò di mera piaggeria da parte di Liguori, quanto piuttosto di una scelta di campo di adesione al fascismo di una Città che fino ad allora non si era mostrata particolarmente felice dell’ascesa di Mussolini e che era un centro attivo socialcomunista.

Già il fatto che soltanto la metà dei consiglieri comunali sentirono il “dovere” di partecipare alla seduta, testimonia che non vi fu “*il generale consenso del Consiglio del Comune, interprete fedele dei sentimenti della Città intera*”, come recita la deliberazione. Né il valore simbolico di tante assenze era attenuato dal fatto che la proposta fu votata “*per acclamazione, cui partecipò con ovazione anche il pubblico”*

S. Maria era una roccaforte della sinistra. Essendo uno dei principali centri commerciali, industriali ed agricoli di Terra di Lavoro, si erano qui costituiti fin dall’inizio del secolo la Camera del Lavoro, la Federazione Socialista e quella dei Lavoratori della Terra. A S. Maria veniva stampato e diffuso il quindicinale “Falce e Martello”. Qui era nato Errico Malatesta , il padre dell’Anarchismo italiano.

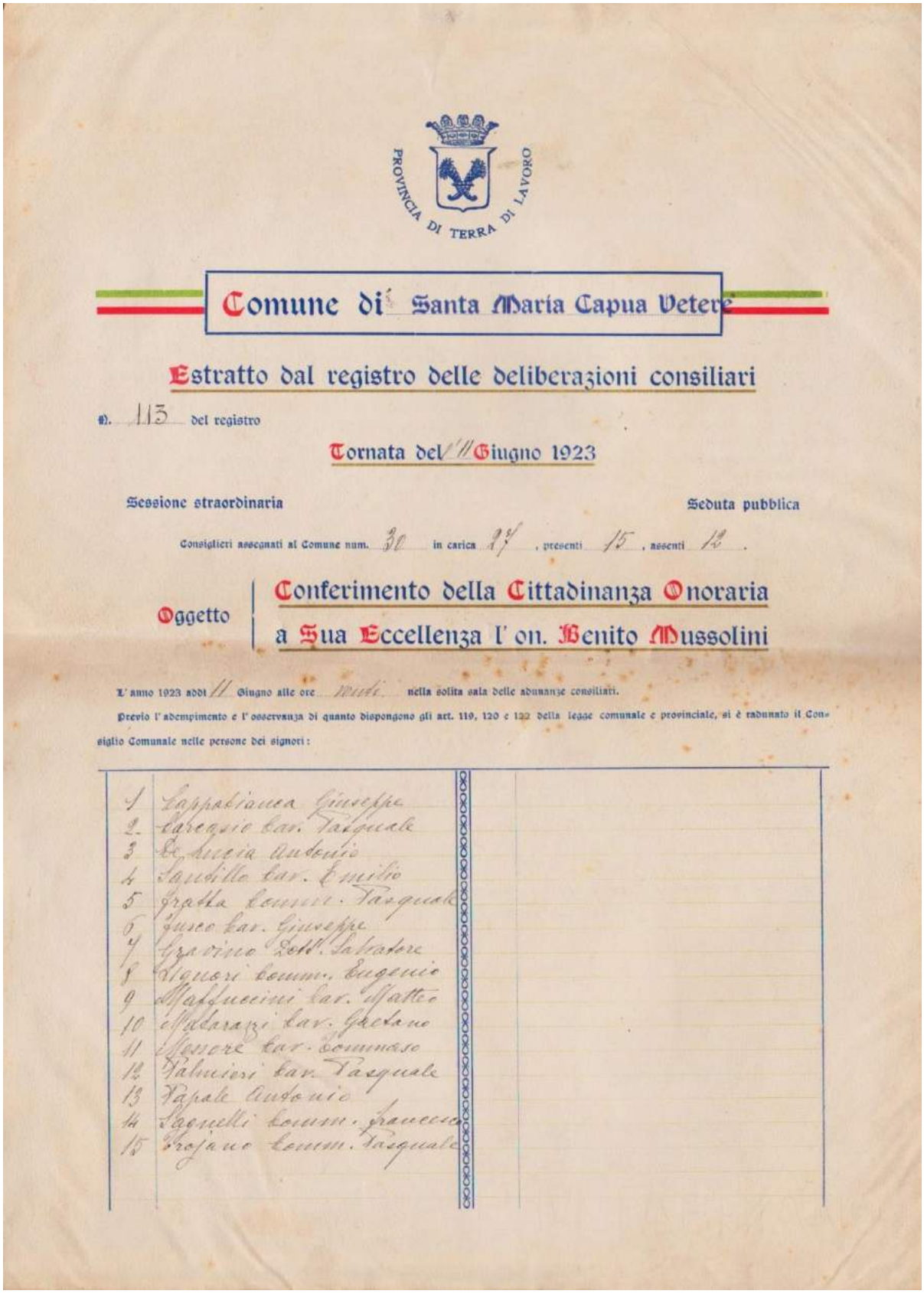
Nel luglio del 1922 si era costituita in Città anche la sezione del Partito Comunista d’Italia e quella degli “Arditi del Popolo” formata da socialisti, comunisti, anarchici e repubblicani. Il nascente fascismo non poteva tollerare questa isola rossa: il 16 settembre 1922 si radunarono in Città i fascisti provenienti dalle provincie di Napoli e Caserta, organizzati da Aurelio Padovani, segretario regionale dei fasci della Campania.

Dopo il comizio tenuto nel teatro Garibaldi, i fascisti diedero l’assalto alla Camera del Lavoro che aveva la sede in piazza Mazzini, e alle sedi del Partito Socialista e del Partito Comunista, che vennero saccheggiate e incendiate.

Due giorni dopo i fascisti tornarono a S. Maria per festeggiare la conquista del territorio, ma questa volta le forze antifasciste non si fecero trovarono impreparate e accolsero il corteo con le armi, mettendo in fuga i fascisti con il lancio di bombe a mano. Uno di essi, Francesco Belfiore di Napoli,

morirà due giorni dopo. Per questa azione furono arrestati 21 antifascisti: la Corte di Assise di S. Maria il 6 marzo 1924 li assolverà tutti.

.



PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

Comune di Santa Maria Capua Vetere

Estratto dal registro delle deliberazioni consiliari

N. 113 del registro

Tornata del 11 Giugno 1923

Sessione straordinaria — Seduta pubblica

Consiglieri assegnati al Comune num. 30 in carica 27, presenti 15, assenti 12.

Oggetto: Conferimento della Cittadinanza Onoraria a Sua Eccellenza l'on. Benito Mussolini

L'anno 1923 addì 11 Giugno alle ore venti nella solita sala delle adunanze consiliari.

Previo l'adempimento e l'osservanza di quanto dispongono gli art. 119, 120 e 122 della legge comunale e provinciale, si è radunato il Consiglio Comunale nelle persone dei signori:

1 Cappabianca Giuseppe
2 Carcasio Cav. Pasquale
3 De Lucia Antonio
4 Santillo Cav. Emilio
5 Fratta Comm. Pasquale
6 Fusco Cav. Giuseppe
7 Gravino Dott. Salvatore
8 Liguori Comm. Eugenio
9 Maffuccini Cav. Matteo
10 Matarazzi Cav. Gaetano
11 Messore Cav. Tommaso
12 Palmieri Cav. Pasquale
13 Papale Antonio
14 Sagnelli Comm. Francesco
15 Trojano Comm. Pasquale

Si dà atto che il giorno della riunione fu fissato dalla Giunta comunale con deliberazione del 6 - 6 - 1923 n. 74 e che tutti i documenti riflettenti la proposta segnata all'ordine del giorno sono depositati da oltre 24 ore nella sala delle adunanze a disposizione del Consiglio.

Il Sindaco Comm. Avv. Eugenio Liguori, riconosciuto che l'adunanza è in numero legale ne assume la presidenza e dichiara aperta la seduta, alla quale assiste, in qualità di Segretario il Sig. Garofalo Gustavo Segretario ff. del Comune.

L'ordine del giorno al n. 1 reca: "**Conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. l'On. Mussolini**".

Il Sindaco, levatosi in piedi, dice che questa città di S. Maria C. V. antesignana, sempre, di ogni manifestazione e di ogni azione patriottica, in tempi specialmente nei quali era certamente un pericolo per la sua vita politica ed amministrativa, che ebbe i suoi eroi, a cominciare dal 1848 a finire nell'ultima guerra 1915-1918, che ha nella storia e nei suoi ricordi le epiche giornate del settembre e dell'ottobre 1860; che è orgogliosa di avere un popolo buono, industre e laborioso; che è sede di curia nobilissima dalle sue tradizioni, che vanta cittadini di spirito liberale e di fortissima intelligenza, che fu estimatrice profonda e devota di uomini eletti, i quali sorpassano per il loro carattere politico, per il loro ingegno, per le loro virtù morali, per la correttezza dei costumi personalità anche tra le più elevate per pregi di cuore, di mente, di intelligenza, di carattere e di fede incrollabili, non può, nè deve rimanere inerte di fronte al fenomeno straordinario che l'alta figura di **Benito Mussolini** rappresenta nella vita politica e morale della Patria nostra.

Eleggere a cittadino sammaritano **Benito Mussolini** è un dovere che a compierlo rende anche orgoglioso, superbo, ogni rappresentante di questa civica amministrazione.

Si è visto avanzare sulla grande scena della politica l'uomo che è veramente degno dell'Italia; è una energia intatta, aperta, geniale, volitiva: è l'uomo di enorme passione che respira l'orgoglio della razza e che si sente portato naturalmente a guidarla per le vie maestre della fortuna nazionale. Egli in breve tempo ha rinsaldata la Monarchia, cui tende con entusiasmo la devota nostra anima: ha ridata la dignità e la forza allo Stato. Ristabilire quasi dalle fondamenta l'autorità dello Stato ed il prestigio nazionale all'estero: fermare il paese sull'orlo del baratro finanziario: riordinare quasi del tutto i pubblici servizi: risuscitare le forme di attività economica, sono compiti che soltanto una volontà inflessibile ed audace poteva affrontare. E **Benito Mussolini** che ha vissuta la vita della trincea, ha affrontata, vincendo con serenità romana, questa tremenda missione.

Il nostro esercito che aveva scritto col sangue nella storia pagine indelebili, costituita alla Italia una impareggiabile tradizione militare; che sentiva vibrare incitatori nei cuori i ricordi delle aspre battaglie vinte, languiva nell'attesa. Anzi può affermarsi che dello Esercito italiano non esistessero che pochi resti incomposti. **Benito Mussolini** ha in breve periodo di tempo, valorizzato il sacrificio compiuto dai nostri soldati, dai nostri fratelli, dai nostri figli caduti sui campi dell'onore ed ha ridato al glorioso esercito il prestigio perduto per colpa di politicanti: ha restaurate le forze economiche della Nazione: a quest'uomo vanno l'omaggio e la gratitudine di questa patriottica città e vanno tributati nell'unica ed alta forma, solenne e superba, che viene dalla vostra Giunta, unanimemente, proposta, quella di iscrivere il suo nome fra i suoi concittadini. È sicuro che vi sarà il generale consenso del Consiglio del Comune, interprete fedele dei sentimenti della cittadinanza intera.

Le innumerevoli manifestazioni di plauso — soggiunge il Signor Sindaco presidente — le generali manifestazioni di incondizionato consenso che all'opera di **Benito Mussolini** ogni giorno pervengono, da Province, da Comuni, da Sodalizi, da Enti, in prima linea le Associazioni dei Combattenti e dei Mutilati, dai regnicoli sparsi per ogni terra del mondo, dai ceti intellettuali e da quelli del lavoro, dalla quasi totalità del nostro popolo risorto a vita novella affermano novellamente che l'insigne statista riscuote il pieno ed illuminato consenso della Nazione.

OMISSIS . . . .

I Consiglieri Comm. Sagnelli, Cav. Giuseppe Fusco e Comm. Troiano si rendono eco dei sentimenti generali e aderiscono alla proposta.

Il Sindaco Comm. Liguori mette, dunque, a votazione la proposta di nominare **S. E. Mussolini cittadino onorario** della città di Santamaria Capua Vetere e la proposta è votata per acclamazione, cui partecipa con ovazione anche il pubblico.

Il Consiglio delega il Signor Sindaco per dare partecipazione della presente deliberazione a S. E. Mussolini, con riserva di presentargli l'attestato della cittadinanza.

Letto ed approvato seduta stante (seguono le firme).

Pubblicata per copia all'albo pretorio nel giorno di Domenica, 17 giugno 1923, senza opposizioni. Il Segretario F.to G. Garofalo.

R. Prefettura di Caserta — N. 481 Gab." — Visto - Caserta 11 luglio 1923 p. il Prefetto F.to L. de Martino

Per copia conforme ad uso amministrativo.

S. Maria C. V. 9 ottobre 1923.

VISTO

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

Pasquale Cimmino (1925)

Non so dirvi molto di Pasquale Cimmino, consigliere di Prefettura, che fu Commissario Straordinario nel nostro Comune per un anno, dal marzo 1924 all'agosto del 1925.

Gli fu conferita la cittadinanza onoraria con deliberazione del 1 agosto 1925, ultimo giorno del suo mandato commissariale, provvedimento sottoscritto da tutti i 30 consiglieri comunali.

Tra i firmatari anche Pasquale Fratta, che lo sostituirà alla guida del Comune e che governerà la Città fino al 1927 come Sindaco, e poi, fino al 1934 come podestà.

Città di S. Maria Capua Vetere
Il Consiglio Comunale
al
Dott. Cav. Pasquale Cimmino
Consigliere di Prefettura
acclamato
Cittadino Onorario
in seduta 1° Agosto 1925
Per i suoi meriti elettissimi
e
Per la fervida opera
in favore di questa Città
nel reggerne le sorti
dal 16 Marzo 1924 al 1° Agosto 1925
in ricordo offre

La cittadinanza onoraria gli fu tributata per il suo fermo atteggiamento tenuto in occasione dell'ennesimo tentativo di trasferire a Caserta la sede del Tribunale. Non ebbe timore a mettersi contro

la Camera di Commercio e tutte le associazioni e istituzioni casertane, compreso il Commissario Prefettizio di Caserta e lo stesso Prefetto.

Con propria deliberazione del 7 maggio 1925, assistito dal segretario comunale Ingrao, difese a spada tratta il diritto di S. Maria a mantenere la sede dei tribunali, esprimendo al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di Grazia e Giustizia Rocco "*la solenne, incondizionata, serena fiducia della cittadinanza di S. Maria nella giustizia del Governo nazionale, sicuro che nessuna menomazione al legittimo buon diritto di questo capoluogo verrà consentita*."

IL MATTINO del 19-20 maggio 1925 diede notizia dell'esito della contesa con un articolo dal titolo "*La fine di una speculazione elettorale*" in cui il cronista dava conto di quanto accaduto in Città la notte precedente:

> *"Mentre telefono una immensa moltitudine di popolo percorre festante la Città. Tutti i pubblici uffici sono illuminati e sono illuminati anche tutti i palazzi privati. Con musiche, bandiere e fiaccole si inneggia alla vittoria riportata contro gli sforzi della vicina Caserta tendenti ad ottenere il trasferimento della sede dei Tribunali. Anche questa volta il tentativo fatto da Caserta è rimasto frustrato. S.E. il ministro Rocco ha comunicato infatti all'on. Mesolella, che si è affrettato partecipare all'avv. comm. Fratta, la seguente lettera, che è stata subito affissa a tutte le cantonate della città:*
>
> *"Roma,16 maggio 1925*
>
> *"Come ho già detto ad altri colleghi suoi, che mi hanno fatto la stessa domanda, le ripeto che non penso affatto a trasferire altrove il Tribunale di S. Maria Capua Vetere. Stiano tranquilli adunque i cittadini di Santa Maria che non hanno nulla da temere"*
>
> *La dimostrazione alla quale partecipano oltre 5 mila persone, continua a svolgersi per le vie della città. Si inneggia al fascismo, a S. E. Mussolini, a S. E. Rocco, all'on. Mesolella, a S.E. Perla ed al Commissario cav. Cimmino.*
> *Hanno parlato alla folla entusiasta il cav. Cimmino, l'avv. D'Agostino, l'avv. Liguori e l'avv. Troiano. Finalmente la commedia è finita*

Santamaria C. V.
per il suo Tribunale

Tipografia Francesco Scola & Figli - S. Maria C. V.

Opuscolo pubblicato nel 1925, che contiene l'esposto inviato al Ministro di Grazia e Giustizia dal Comitato costituitosi in difesa del Tribunale, di cui faceva parte lo stesso Cimmino insieme a 5 ex sindaci della Città, e la deliberazione adottata dal Cimmino il 7 maggio 1925.

L'opuscolo è riprodotto in questo stesso sito nella cartella "Il Tribunale di Terra di Lavoro"

Giuseppe Pagliano (1941)

La cittadinanza onoraria conferita al conte Giuseppe Pagliano trovava la sua motivazione nel legame della città con il X Genio che qui aveva la sua sede.

Giuseppe Pagliano era nato a Napoli il 16 marzo 1893. Apparteneva ad una nobile famiglia napoletana. Il padre Salvatore, senatore del Regno d'Italia e primo presidente della Corte di Cassazione di Napoli, fu insignito del titolo di conte con R.D. del 20 maggio 1926.

Il colonnello Giuseppe Pagliano, anch'egli fregiato del titolo di conte, fu il penultimo comandante del X Reggimento Genio di stanza a S. Maria.

Il 1° aprile 1920 si era costituito a S. Maria il Battaglione Telegrafisti. Il 13 luglio del 1922 il battaglione fu unito al battaglione Zappatori di Capua, andando a costituire l'8° Raggruppamento Genio di Corpo d'Armata (1922-1926).

In esso confluirono numerose specialità del Genio, tra cui le sezioni minatori, motoristi, mototeleferisti, pompieri, fotoelettricisti e colombofili, con colombaie di piccioni viaggiatori a Gaeta e Catanzaro.

Con l'introduzione del telefono e della radio, i colombi vanno in pensione. Il 1 marzo 1923 vengono sciolte molte specializzazione e riorganizzato il reggimento: nasce così il X Reggimento Genio (1926-1943), che sarà sciolto nel settembre del 1943 con l'arrivo degli Alleati.

All'epoca del colonnello Pagliano, la Caserma "1° Ottobre" in cui aveva sede il reggimento, era diventato centro di mobilitazione di numerose unità.

Comune di Santa Maria Capua Vetere

COPIA DI DELIBERAZIONE PODESTARILE

N. 115 del Reg.

OGGETTO

CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA AL CONTE GIUSEPPE PAGLIANO, COLONNELLO COMANDANTE IL IO°REGGIMENTO GENIO.=

Art. ..... del Bilancio

DISTINTA

a stanziata in bilancio	L.		
e ..... mediante storni	»		
Somme disponibili	L.		
enti ed hi prec.	L.		
del pres.	»		
Rimanenza disponibile	L.		

Si dichiara assuto l'impegno

IL RAGIONIERE

Protocollo N. .....

Caria C. V. ..... 194 X

A S. E. IL PREFETTO

NAPOLI

Per il visto di approvazione

IL PODESTÀ

L'anno millenovecentoquarantuno (XIX E. F.)

il giorno quattro del mese di aprile

nella Residenza Municipale di Santa Maria Capua Vetere.

IL PODESTÀ

Sig. Avv. Cav. Vincenzo d'Albore

assistito dal Segretario Capo Sig. Rag. Cav. Giuseppe Landolfo

ha adottato la seguente deliberazione

Considerato che Capua antica, ispirandosi allo splendore del suo imperiale passato di grandezza e di potenza, ha sempre esaltato - con memore riconoscenza - tutti coloro che, pur non avendo avuto i natali entro le sue mura, dimostrarono per essa attaccamento e devozione filiale con nobiltà di sentimenti, fervore di opere, generosità di azioni;

Ritenuto che il Conte Giuseppe Pagliano, attuale Comandante del glorioso IO°Reggimento Genio, qui di stanza, fucina meravigliosa di uomini e di ardimento, ha sempre ed in ogni occasione svolto opera proficua nell'interesse della città, efficacemente collaborando con tutte le autorità preposte alla Amministrazione di essa, dividendone le ansie, i pensieri, le premure, le preoccupazioni, affinchè costantemente venisse aumentato il prestigio di questo centro, destinato per volontà del suo popolo generoso e laborioso, ad un avvenire splendente di promesse;

Considerato che il Conte Giuseppe Pagliano, com'è riportato nella lusinghiera motivazione che accompagnò la concessione decretatagli del segno azzurro del valore, nella grande guerra fu esempio nobilissimo di alti sentimenti militari, di fede e di coraggio;

Considerato che durante la lunga sua permanenza in questo Comune è stato sempre circondato da viva simpa-

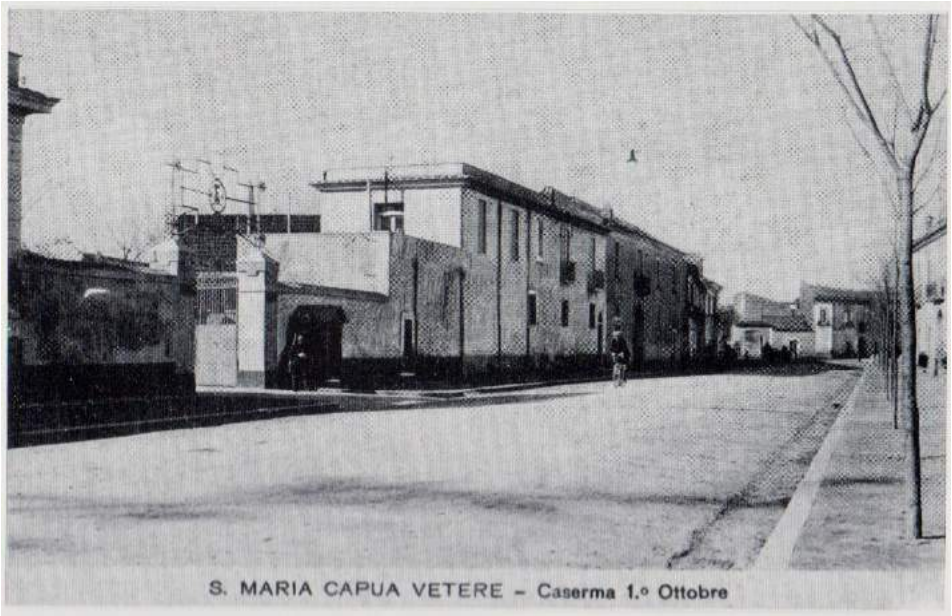
tia, in quanto che la popolazione ha in lui ammirato come ogni atto della sua vita, ispirato in ogni circostanza a serena giustizia ed a retto equilibrio, ha posto sempre in luce superba, doti particolari di gentilezza di animo e di elevatezza di sentimenti;

Ritenuto che per la fervida passione di cui è animata la sua quotidiana missione, il Conte Pagliano è riuscito a realizzare tra fascisti e cittadini e soldati una perfetta, commovente fusione di spiriti, di volontà e di fede, creando in tal modo una atmosfera di ardente entusiasmo e di cameratismo vibrante di amor patrio, che ha avuto il suo più bel collaudo nella ricorrenza del ventennale del Fascio Sammaritano;

Considerato, infine, che questa Amministrazione ritiene doveroso concedere pubblico e solenne riconoscimento a così alte benemerenze e che, pertanto, fedelmente interpretando il sentimento della popolazione, intende considerare il Conte Giuseppe Pagliano tra i figliuoli di questa terra di martiri, di santi e di eroi che in ogni tempo lo onorarono con l'esempio e con le opere.-

= D E L I B E R A =

Annoverare, a titolo di onore, il Conte Giuseppe Pagliano fu Salvatore e fu Tarallo Emilia, nato a Napoli il 16 marzo 1893 e quì residente, Colonnello del Genio, Comandante il IO° Reggimento, tra i cittadini sammaritani, per il contributo di amore e di fede costantemente da lui dato, con devozione di figlio consapevole, a questa città, che fu emula di Roma e che ora, nel clima dell'Italia imperiale, anela di essere degna delle sue luminose tradizioni storiche e patriottiche.=


S. MARIA CAPUA VETERE - Caserma 1.° Ottobre

La Caserma "1° ottobre" al corso Aldo Moro ove aveva sede il X Rgt.Genio

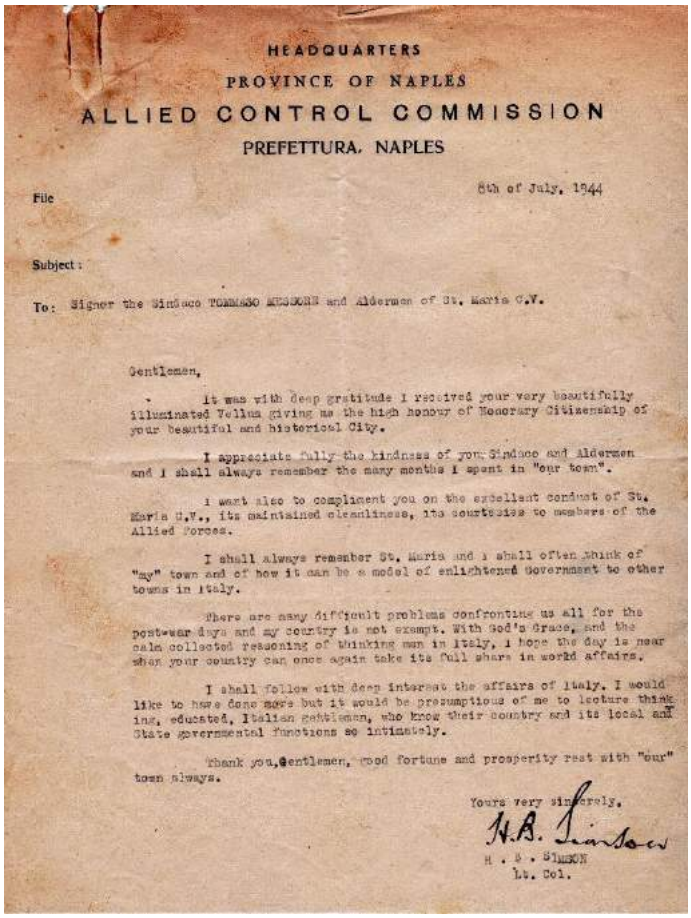
Henry Bruce Simson (1944)

Il 29 maggio 1944 si riunisce la Giunta Comunale, su disposizione della Commissione Alleata, sotto la presidenza dell'avv. Tommaso Messore. Ne fanno parte Augusto Palmieri, Salvatore Auriemma, Alfredo Romano, Gennaro Cervo, Riccardo Calvosa, Michele Pomponio e Nicola De Lucia, nominati dal Fronte Nazionale di Liberazione.

Assiste alla seduta di insediamento il ten. Col. Henry Bruce Simson del Comando Militare Alleato. Al termine della relazione sulla situazione sociale e finanziaria del Comune resa dal Sindaco la Giunta delibera di conferire all'ufficiale alleato la cittadinanza onoraria con la seguente motivazione:

"La Giunta Comunale, nella seduta inaugurale, su proposta del Sindaco, ha conferito al ten. col. Henry Bruce Simson la cittadinanza onoraria per le sue alte virtù di mente e di cuore, e per l'opeera svolta a favore di questa Città, la cui vita civile era stata distrutta da venti anni di corrotta dominazione mussoliniana e da quattro anni di guerra imposte da un governo folle e criminale.

"Al ten. Col. Simson quale rapprtesentante delle Nazioni Alleate il popolo sammaritano attesta la sua riconoscente gratitudine per la liberazione dall'odiato e nefasto nazifascismo con fede incrollabile che, finita la guierra l'Italia sarà sorretta nello sforzo titanico necessario per risorgere dalla presente rovina e ascendere al posto che gli spetta nell'Europa e nel mondo".



HEADQUARTERS
PROVINCE OF NAPLES
ALLIED CONTROL COMMISSION
PREFETTURA, NAPLES

File

8th of July, 1944

Subject :

To: Signor the Sindaco TOMMASO MESSORE and Aldermen of St. Maria C.V.

Gentlemen,

It was with deep gratitude I received your very beautifully illuminated Tellum giving me the high honour of Honorary Citizenship of your beautiful and historical City.

I appreciate fully the kindness of you Sindaco and Aldermen and I shall always remember the many months I spent in "our town".

I want also to compliment you on the excellent conduct of St. Maria C.V., its maintained cleanliness, its courtesies to members of the Allied Forces.

I shall always remember St. Maria and I shall often think of "my" town and of how it can be a model of enlightened Government to other towns in Italy.

There are many difficult problems confronting us all for the post-war days and my country is not exempt. With God's Grace, and the calm collected reasoning of thinking men in Italy, I hope the day is near when your country can once again take its full share in world affairs.

I shall follow with deep interest the affairs of Italy. I would like to have done more but it would be presumptious of me to lecture thinking, educated, Italian gentlemen, who know their country and its local and State governmental functions so intimately.

Thank you, gentlemen, good fortune and prosperity rest with "our" town always.

Yours very sincerely,

H. B. Simson

H. B. SIMSON
Lt. Col.

La lettera con cui il ten. col. Simson ringrazia per la cittadinanza onoraria.

Mario Scarlato (1992)

Mario Scarlato era nato nel 1915 ad Altamonte, in provincia di Cosenza. Nel 1943 prestava servizio con il grado di tenente. Il 5 ottobre, all'arrivo delle avanguardie inglesi, attestatesi alla periferia della Città, con un gruppo di volontari attaccò il posto di polizia tedesco in piazza Matteotti, costringendoli alla fuga.

Nell'immediatezza degli eventi rese una particolareggiata relazione che diede alle stampe dal titolo "*I tedeschi a S. Maria C.V.*" , opuscolo che potete trovare in questo sito alla cartella "*La II Guerra Mondiale"* in appendice al testo *" 5 Ottobre 1943: Liberazione di S. Maria Capua Vetere*".

Il 25 gennaio 1992 la Giunta Comunale, motu proprio, concedeva la cittadinanza onoraria a Mario Scarlato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

Premesso che alcune ricerche di carattere storico svolte negli archivi comunali, hanno permesso la individuazione di un opuscoletto dal titolo "I Tedeschi a S. Maria C.V." scritto da Mario Scarlato che all'alba del 5 ottobre 1943 si trovava nella nostra città per combattere l'invasore;

Considerato che una attenta lettura dello scritto di Mario Scarlato dà un interessante spaccato degli avvenimenti verificatisi in quegli anni che si conclusero con la definitiva vittoria della democrazia sulla sopraffazione e sulla violenza;

Ritenuto che l'opera di Scarlato è meritevole della massima considerazione anche perché gli avvenimenti descritti sono stati vissuti in prima persona dall'autore che ha combattuto fianco a fianco con i sammaritani per giungere alla cacciata dell'invasore tedesco dalla Città del Foro;

Che è intenzione della civica amministrazione procedere all'attribuzione di un riconoscimento a Mario Scarlato annoverandolo fra i suoi figli che si sono battuti per la Patria contro il nemico e la barbarie e che hanno consentito alla nostra città di unirsi alle altre sollevatesi contro i Tedeschi in fuga;

Che per tale scopo l'Amministrazione Comunale intende procedere al conferimento della ***cittadinanza onoraria*** *a Mario Scarlato con la consegna di una pergamena a ricordo dell'avvenimento;*

DELIBERA

Di concedere al prof. ***Mario Scarlato****, autore del libro "I Tedeschi a S. Maria C.V. " la cittadinanza onoraria della Città del Foro a riconoscenza di quanto fatto nel periodo in cui si trovava a S. Maria C.V., periodo che ha coinciso con la Resistenza in Terra di Lavoro e segnatamente a S. Maria C.V."*

La Città di Santa Maria Capua Vetere,
che ebbe già ad ospitarlo nell'Ottobre del 1943,
mentre l'Italia pagava il duro prezzo del
proprio riscatto, tributa la

Cittadinanza Onoraria

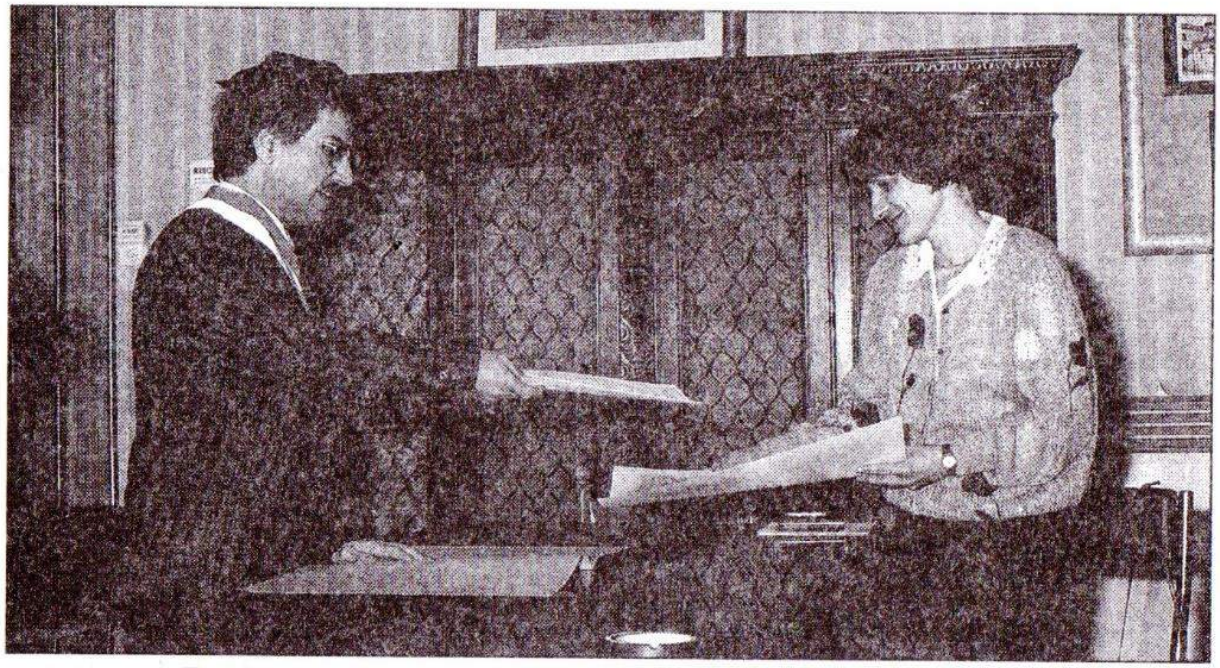
a

Mario Scarlato

testimone e protagonista della gloriosa resistenza
al funesto Nazismo.

Deliberazione G.M. n. 90 del 25 gennaio 1992

Scarlato cittadino Onorario di Santa Maria Capua Vetere



L'assessore Grauso mentre consegna la pergamena a Maria Teresa Scarlato

SANTA MARIA CAPUA VETERE - Con una semplice, ma significativa cerimonia l'amministrazione comunale ha conferito la cittadinanza onoraria a Mario Scarlato per le sue azioni nell'ottobre del 1943 in occasione della cacciata dei tedeschi da Santa Maria Cv.

La pergamena ricordo è stata consegnata dall'assessore all'industria, Alberto Grauso, alla figlia di Mario Scarlato, Maria Teresa, alla presenza di un folto pubblico e dei nipoti, Marisa e Giovanni Tassoni. Con un breve discorso ricco di riferimenti storici, l'assessore Grauso ha ricordato l'alto significato etico e morale dell'azione di Mario Scarlato che, calabrese, nel 1943 si trovava nella città del Foro offrendo il suo aiuto ai sammaritani nella lotta contro le truppe del terzo Reich.

Mario Scarlato è autore, tra l'altro, di un volumetto intitolato «I tedeschi a Santa Maria Capua Vetere» nel quale vengono raccontati quei tremendi giorni del '43

Antonio Tagliacozzi

Valerio Gaglione (1992)

Nel 1992 i politici sammaritani erano sotto l'assedio della Magistratura inquirente. Nicola Di Muro, lo storico segretario cittadino della DC, aveva già lasciato l'incarico di vicesindaco.

L'avv. Valerio Gaglione era uno dei legali che assisteva l'Amministrazione. Il 30 luglio di quell'anno Nicola Di Muro, che aveva conservato la carica di consigliere comunale, invia una nota alla Giunta guidata dal Sindaco Mercorio:

Caro Sindaco,

da una valutazione, anche se superficiale, degli eventi o dei semplici episodi che si avvicendano nella nostra comunità, emerge che di tanto in tando degli spiriti illustri o personalità di rilievo pongono un'attenzione sempre più fattiva alle nostre esigenze e ai nostri problemi. Quello che colpisce è che l'attenzione è tanto più fattiva quanto più disinteressata. E' motivo di smisurato orgohlio, poi, quando si constata che l'attenzione è posta in essere da persone che non appartengono alla nostra comunità municipale e che agiscono solo perchè evidentemente attratti dalla serena operosità della popolazione sammaritana, dalla poliedricità e versatilità del suo impegno, dalla dinamicità e dalla fattiva presenza di tutte le sue componenti sociali, non ultima quella politica.
Ed è proprio sotto gli occhi di tutti uno dei casi attualmente forse più rilevante tra quelli sopra descritti.
Alluso a quanto sta facendo per la nostra comunità il Chiarissimo Avv. Valerio Gaglione.
Cominciammo a rivolgerci a lui perchè, professionista di valore, indicasse all'Amministrazione Comunale le soluzioni più valide per gli innumerevoli e, spesso, inestricabili problemi che di volta in volta si delineavano. Rimanemmo colpiti dalla genialità e apparentemente semplicità delle soluzioni suggeriteci. Ci accorgemmo che la sua scienza non si limitava solo alle materie giuridiche ed economiche. Con l'impegno di chi sente i problemi sociali ed è al servizio della gente, cercammo di approfittare di tanto impegno, non senza timore di abusare della sua disponibilità.
Ma fu una emozionante rilevazione quando ci accorgemmo che i suggerimenti e le iniziative venivano dall'illustre professionista e prescindere dalle nostre sollecitazioni.
Allo stato moltissime iniziative intraprese sia a carattere locale che nazionale portano l'inequivocabile segno della cultura e dell'immensa preparazione di questo grande amico della nostra comunità.
Che l'Avv. Gaglione dia lustro indelebile al Tribunale di S. Maria C.V. è cosa nota anche ai non addetti ai lavori, ma che egli sia fattivamente inserito nella veste di protagonista anche nel sistema sociale della nostra comunità, ritengo che si debba portare a conoscenza di tutta la cittadinanza.
I rapporti tra la Comunità Municipale di S. Maria C.V. e l'Avv. Gaglione hanno perduto, ormai da tempo la formale tipicità che caratterizza i rapporti tra uno studio professionale e una Pubblica Amministrazione. Egli è arrivato al punto di rifiutare quasi con impacciata timidezza le retribuzioni parcellari che spettano a chi pone la sua preparazione professionale a disposizione dei clienti .
Questo è uno dei tanti segni che stanno a delineare il rapporto tra l'Avv. Gaglione e la nostra Comunità che è molto simile a quello che lega un figlio ad una sua grande famiglia.
Ritengo pertanto sia opportuno dare almeno un cenno della nostra gratitudine insignendo l'illustre professionista della cittadinanza onoraria di S. Maria C.V.
Non è opportuno, però, organizzare per l'occasione una solenne cerimonia. Sono certo che non sarebbe gradita dall'esimio Avv. che, quasi con ostinazione, continua a non rendersi conto di cosa egli rappresenti per la nostra comunità.

Suggerisco, invece, di organizzare un incontro presso la nostra Biblioteca Comunale, con l'occasione, nel conferirgli la cittadinanza onoraria, gli si potrebbe affidare la riorganizzazione funzionale della Biblioteca stessa.
Tenuto conto della sua immensa cultura e della sua dedizione alla nostra comunità, sarebbe cosa gradita a tutti che la biblioteca diventasse nucleo fondamentale del Centro Culturale Valerio Gaglione.

Nicola Di Muro

La Giunta prede atto dell'invito e nello stesso giorno delibera "*di accogliere la segnalazione del consigliere Nicola Di Muro e, di conseguenza, conferire all'avv.to Valerio Gaglione per la sua professionalità e disponibilità, la cittadinanza onoraria* "

L'avv. Valerio Gaglione in un incontro politico del 1987 . Candidato alla Camera dei Deputati nelle elezioni del 14 giugno 1987 fu il 3° dei non eletti con circa 35.000 preferenze

Gianfranco Paglia (2003)

La concessione della cittadinanza onoraria al ten. Gianfranco Paglia ebbe un iter contrastato.

Una prima mozione venne presentata il 30 ottobre 2002 dai consiglieri comunali Dario Mattucci (Alleanza Nazionale) e Antonio Crisileo (U.D.C.) che richiamandosi ai valori della Patria invitavano il Sindaco Enzo Iodice "*a predisporre quanto necessario al conferimento della cittadinanza onoraria alla Medaglia d'Oro al Valor Militare ten. Gianfranco Paglia, affinché la nostra Città possa rendere omaggio ad un Eroe di pace e, contestualmente, incarnare e diffondere , ancor di più e soprattutto tra le più giovani generazioni, il sacro valore dell'Amore per la Patria*".

La mozione arrivò in Aula consiliare il 26 marzo 2003 suscitando numerose polemiche e una serie di distinguo: alcuni consiglieri di maggioranza, pur dando atto del valore del militare, non vedevano alcuna connessione con il territorio comunale; altri ne criticavano la candidatura in Alleanza Nazionale che ne inficiava il suo essere super partes.

Il consigliere Mattucci tentò di ottenere che i voti contrari si trasformassero in astensioni. Molti uscirono dall'Aula prima della votazione, compreso il Sindaco. Alla fine dei 18 consiglieri presenti solo 10 votarono a favore.

Nella stessa seduta analoga sorte ebbe la mozione di concedere la cittadinanza onoraria a Daisaku Ikeda, un pacifista giapponese: ugualmente per lui fu evidenziato il fatto che non aveva nessun legame con la Città. Anche questa proposta ottenne soltanto 10 voti a favore.

Il Consiglio Comunale tornò sull'argomento sei mesi dopo. Nel corso del dibattito, alcuni consiglieri cambiarono il loro orientamento rispetto alla precedente seduta, rilevando *un mutato clima politico*. Il Consiglio Comunale approvò la concessione della cittadinanza il 27 ottobre 2003, con 22 voti a favore; nove gli assenti tra cui lo stesso sindaco Iodice.

Gianfranco Paglia nasce a Sesto San Giovanni (Milano) il 17 luglio 1970. Sceglie la carriera militare come paracadutista. Trasferitosi con la famiglia a S. Leucio di Caserta, parte volontario per una missione in Somalia nel corso della quale viene ferito alla colonna vertebrale perdendo l'uso delle gambe.

Per tale azione, nel 1995 attiene la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

> *Comandante di plotone paracadutisti, inquadrato nel contingente italiano inviato in Somalia nell'ambito dell'operazione umanitaria voluta dalle Nazioni Unite, partecipava con il 183° rgt. Par. "NEMBO" al rastrellamento di un quartiere di Mogadiscio. Nel corso dei successivi combattimenti, proditoriamente provocati dai miliziani somali, con perizia ed intelligenza concorreva con le forze alle sue dipendenze allo sganciamento di alcuni carri rimasti intrappolati nell'abitato. Dopo aver sgomberato con il proprio veicolo corazzato alcuni militari feriti, di iniziativa si riportava nella zona del combattimento e, incurante dell'incessante fuoco nemico, coordinava l'azione dei propri uomini, contrastando con l'armamento di bordo l'attacco nemico. Per conferire più efficacia alla sua azione di fuoco si sporgeva con l'intero busto fuori dal mezzo esponendosi al tiro dei cecchini che lo colpivano ripetutamente. Soccorso e trasferito presso una struttura sanitaria di Mogadiscio, reagiva con sereno e virile comportamento alla notizia che le lesioni riportate gli avevano procurato menomazioni permanenti. Chiarissimo esempio di altruismo, coraggio, altissimo senso del dovere e saldezza d'animo. Mogadiscio, 2 luglio 1993*

La deliberazione consiliare adottata nel 2003, pur disponendo che il conferimento della cittadinanza onoraria avvenisse in pubblica cerimonia, non ebbe al momento seguito.

IL MATTINO, tre anni dopo, nella edizione del 2 giugno 2006 ricordava che a Gianfranco Paglia era stata conferita la cittadinanza onoraria dal Consiglio Comunale di S. Maria, "*ma in concreto, sinora, nulla è stato ancora realizzato.*"

Dovranno passare ancora cinque anni. La situazione si sblocca il 19 dicembre **2011** su interessamento di Dario Mattucci, divenuto presidente del Consiglio Comunale nell'Amministrazione retta dal sindaco Biagio Di Muro.

Nel frattempo Paglia è divenuto deputato, eletto nel 2008 nelle fila del Popolo delle Libertà, e transitato poi nel gruppo Futuro e Libertà fondato da Fini.

La cerimonia si tiene nel Teatro Garibaldi alla presenza dell'on. Fini, Presidente della Camera.

Le foto che seguono sono apparse sul sito del Presidente della Camera

Pietro Ingrao (2005)

I contatti con il Presidente Ingrao iniziarono nel gennaio del 2005, quando aveva in corso la stesura del testo "*Volevo la luna*" nel quale raccoglieva le memorie della sua vicenda politica di dirigente comunista. Suo desiderio, giunto alla soglia dei novant'anni, era quello di ritornare nei luoghi della sua infanzia.

«La mia Santa Maria accogliente e sonora»

Pietro Ingrao, leader storico del Pci, torna stamane a Santa Maria Capua Vetere per rivedere il liceo classico in cui studiò da giovane e ricevere la cittadinanza onoraria. Per l'occasione ha scritto per Il Mattino i ricordi di quegli anni che volentieri pubblichiamo.

PIETRO INGRAO

Sono nato a Lenola, un paese di collina situato quasi a pochi passi dall'antico confine tra regno delle due Sicilie e Stato papalino. Mio padre faceva il segretario comunale. Aveva iniziato a lavorare a Formia, poi si era spostato a Pontecorvo e poi a Cassino. Infine era venuto l'incarico di segretario-capo al Comune di Santa Maria Capua Vetere. Da Lenola prendevamo il treno a Isoletta, seguendo la vecchia linea ferroviaria che dal Cassinate portava a Napoli (quella linea che presto entrò in decadenza superata dalla cosiddetta «direttissima» Roma-Napoli via Formia).

In quel primo anno di vita a Santa Maria lo frequentavo la quinta elementare. Con la mia famiglia andammo ad abitare quasi alla fine di via Morelli. Era una casa che subito ci piacque. Aveva un grande cortile in cui- con mio fratello e altri ragazzi del caseggiato- avrò fatto infinite partite di calcio, fra strilli e allegri litigi inseguendo una palla di stracci: non avevamo soldi per comprare un pallone vero. Ma la vita in comune con le altre famiglie durava tutto il giorno: le madri e le fantesche si parlavano dalle balconate che cingevano il cortile, per raccontarsi dei prezzi dei cibi, del tempo e soprattutto del chiasso e delle bricconate che facevamo noi fanciulli. Come ho detto lo frequentavo la quinta elementare e avevo raccontato a mio padre con orgoglio che anche il mio maestro, Nicola Maciariello, era antifascista, e anche poeta. Aveva scritto un libro di versi che si intitolava «Canti malvagi»: non so dire quanto aveva preso del D'Annunzio o era ancora legato a Carducci.

A scuola non me la cavavo male. Ricordo - come fosse ora - che il mio quaderno di riassunti era tutto costellato di «non c'è male»: quando l'insegnante, una volta assegnò a un mio riassunto un «buono», quasi mi dispiacque perché rompeva l'ordine di quei miei eterni riassunti quotidiani.L'anno seguente passai al ginnasio. Ho vivo nella mente l'attimo di sospensione e di ansia, quando mio padre mi accompagnò in quella piazzetta poco lontano dal corso con un grande portone di legno. Mi disse: «va'» sfiorandomi il capo con la sua mano, e non si capiva se era uno scappellotto o un incoraggiamento.

L'aula del ginnasio mi apparve molto diversa dalla scuola che avevo frequentato fino ad allora. Il professore di lettere sapeva tenere in pugno la classe e mescolava la pedanteria grammaticale al commento sui testi straordinari che iniziavamo a conoscere: primo fra tutti, l'Iliade di Omero tradotta da Ettore Romagnoli: quindi più leggibile di quella aulica del Monti; e difatti io la leggevo e rileggevo come un romanzo...

Ma - al di là della scuola - mi piaceva molto quella città in cui potevamo scorrazzare prima di tutto alla fine delle lezioni sciamando nella grande piazza del mercato, e poi in una via strettissima : via Vetraia, in cui mescolavamo strilli di incitamento dando calci a un barattolo sino all'approdo quasi alla fine di via Pietro Morelli, dove - sempre correndo e strillando - imboccavamo le scale di casa. A un passo c'era il Canapificio che non avevo mai visitato, ma sapevo che quel brano d'industria era una ricchezza per la città. Santa Maria però aveva un difetto per noi ragazzi della Ciociaria: aveva - istituzione importantissima - il Tribunale, il quale smetteva di lavorare alle tre del pomeriggio, e più o meno gli uffici pubblici si adeguavano a quegli orari ignorando la grande fame che prendeva noi giovani allo stomaco tornando a casa. A volte c'era una variante. Ci buttavamo in frotte sulla grande spianata antistante i ruderi solenni dell'Anfiteatro romano. E là ci rotolavamo in furenti partite a pallone.

In ogni modo non ho più dimenticato quella preziosa fontanella che stava al termine della grande spianata dell'Anfiteatro, dove andavo febbrilmente a rinfrescarmi perché mia madre a casa non scoprisse che ero stato a giocare a pallone. Ma a Santa Maria io conobbi anche la città: il grande mercato allo sbocco di via Vetraia con i cesti, le tavolate ricolme di frutta e di ortaggi, e poi un'indovina bendata, che si definiva «la sonnambula della pubblica via» che ad occhi bendati prevedeva il futuro; e da quella piazza il lungo Corso che sboccava da un lato nella Villa comunale, bellissima, e dall'altro nella piazza della Cattedrale... Quante volte avrò fatto in su o in giù quel percorso, sostando incollato ai cartelloni del cinema: dove vidi due film che segnavano due epoche: «Gli ultimi giorni di Pompei», e - se non sbaglio - «La febbre dell'oro», in ogni modo l'immortale Chaplin che avrei amato per tutta la vita.

Mio padre si preoccupava molto della nostra formazione generale, e quella città, Santa Maria, lo agevolava: c'era un Conservatorio di grande prestigio dove mi iscrisse a scuola di violino. A me la musica piaceva molto: però mi piaceva molto il timbro,la sonorità del pianoforte, e per nulla il violino. Molto più avanti negli anni io sarei impazzito a sentire Gould suonare Bach. Invece il violino non mi piaceva. Io, che nel calcio facevo il portiere, lo ponevo come uno dei limiti della porta: e quel violino si beccava rovinose pallonate. Il mio professore al Conservatorio mi diceva nella sua lingua-dialetto: «questo non è un violino, è una caccavella, dillo a tuo padre». Naturalmente mio padre non lo seppe mai. Io - ancora oggi così avanti negli anni - ho nella memoria quella Santa Maria socievole, aperta, e gli spazi umani che erano quei cortili, quelle balconate: le speranze che sentivo anche quando ruzzolavo tra le alberature chiomate della Villa comunale. E poi la passione con cui la domenica, con mio fratello Ciccio, correvamo a seguire palpitando l'avventura calcistica del Gladiator. Ricordo quando fu quella volta che con il Napoli venne a giocare sul campo del Gladiator, Sallustro, quel centravanti napoletano che era arrivato fino alla Nazionale.

Poi c'è qualcosa che non so spiegare. In fondo in quegli anni fra la quinta elementare e il quarto ginnasio io ero ancora - come dicono a Roma - un pischelletto, soprattutto con la testa nelle nuvole, e con tutte le ansie, i desideri, le debolezze della pubertà che cominciava a trascinarmi e ad accendermi. Da che veniva quella sensazione vitale, comunicante, che provavo in quegli anni? Forse perché mi sentivo in società, in quella città ospitale e sonora.

Risalendo verso la città, dal grande campo dinanzi all'Anfiteatro, a un certo punto - almeno questo è il mio ricordo - sulla sinistra si incontrava il carcere, che ricordo quasi a forma di castello, e la sentinella in alto. Non mi turbava, anche se quell'immagine alludeva a una costrizione. Stringere le manette ai polsi di un altro da me è stata sempre un'operazione che faticavo a leggere in termini di giustizia. Che sapevo veramente io dell'altro, del diverso, e della debolezza toccata in destino a tanti?

Pietro Ingrao

L'appassionato ricordo della nostra Città e il suo desiderio di ritornarvi in visita spinsero il sindaco Iodice a ricambiare tanto affetto proponendo la concessione della cittadinanza onoraria.

La proposta approdò in Aula il 2 marzo 2005 e fu approvata con 15 voti favorevoli su 18 presenti:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto dell'affetto dimostrato per questa Città dall'illustre parlamentare, che ritorna qui per rivedere i luoghi che gli furono cari , e che ha affidato l'accorato ricordo della sua giovinezza qui trascorsa alle pagine dell'autobiografia, ricordando Santa Maria Capua Vetere, ove il padre avv. Francesco Renato svolgeva l'incarico di segretario comunale , quale luogo a lui caro, e il suo Liceo Classico, dove si sono educate generazioni di professionisti e dove lui stesso iniziò il cammino che lo porterà ad essere uno dei principali protagonisti della storia della Repubblica

DELIBERA

Concedere all'on. Pietro Ingrao la Cittadinanza Onoraria del Comune di Santa Maria Capua Vetere

La cerimonia cittadinanza onoraria conferita a Pietro Ingrao nel 2005 ebbe grande rilevanza e vide confluire in Città le massime cariche politiche della Regione.

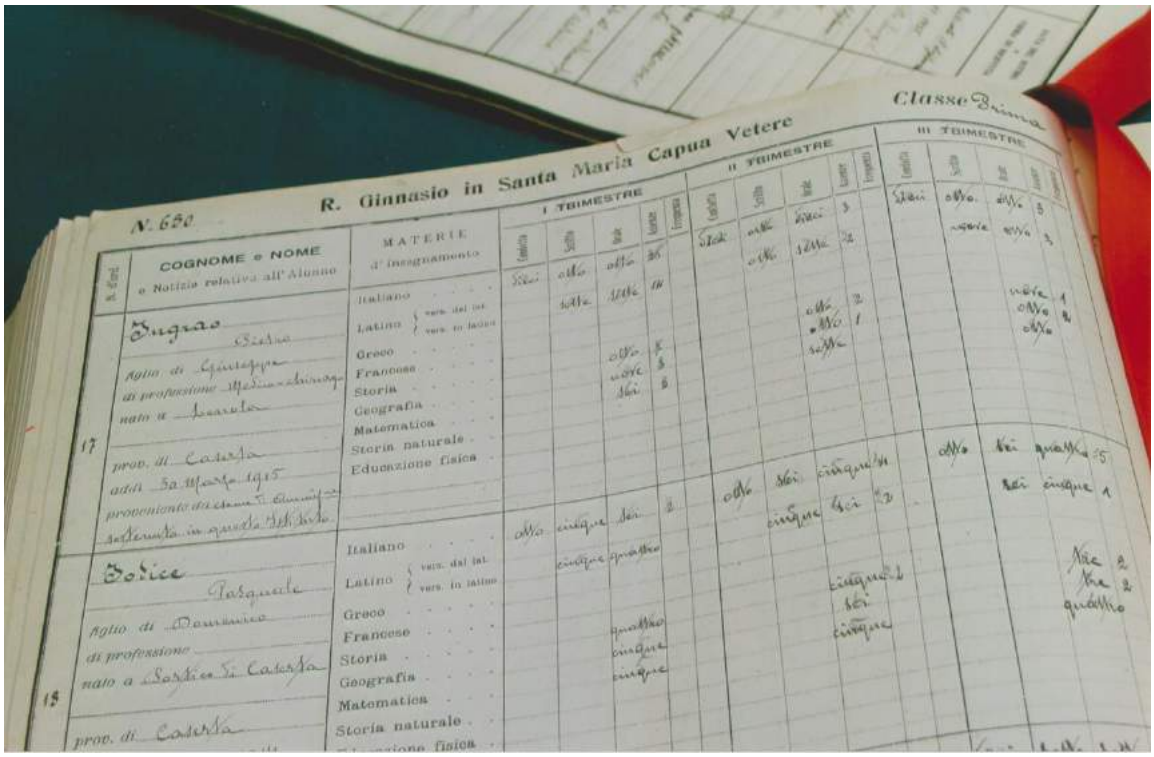
Ingrao trascorse in Città l'intera giornata insieme alla sorella Giulia. All'arrivo in piazza Bovio alle ore 11.00 del 13 marzo 2005 trovò accoglierlo, oltre alle autorità politiche ed amministrative, vecchi compagni di Partito Comunista, e numerosi cittadini. Era presente anche una rappresentanza dell'U.S. Gladiator.

Piazza Bovio – L'incontro con Enrico Cittadini, comunista sammaritano

L'omaggio dell'U.S. Gladiator

bentornato

Liceo Classico – Incontro con gli studenti.
(da sinistra: Abdon Alinovi, Pietro Ingrao, Antonio Bassolino e il Sindaco Enzo Iodice)



Il preside del Liceo, Antonio Del Vecchio, mostra ad Ingrao i registri dell'epoca

L'arrivo nel teatro Garibaldi

Il Sindaco Iodice dà lettura delle motivazioni della concessione della cittadinanza onoraria

N.P.O.C.

Ingrao in visita all'Anfiteatro con me e la dott. Valeria Sampaolo

Visita all'Anfiteatro con la sorella Giulia, il sindaco Iodice e la dott. Valeria Sampaolo

Ingrao conclude la sua giornata sammaritana in via Pietro Morelli, tornando nel palazzo dove visse da giovane.

CITTÀ DI SANTA MARIA CAPUA VETE

Il Sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale, gli Assessori e i Consiglieri Comunali partecipano al lutto che ha colpito il mondo politico per la scomparsa dell'**Onorevole**

Pietro Ingrao

storico Presidente della Camera, cittadin onorario di questa città, ricordando con sincera commozione il giorno della sua visi a S. Maria C.V. dove volle ritornare per rivedere i luoghi della sua giovinezza, de suoi studi liceali e per rinnovare l'espressio dell'amore per la nostra città.

IL SINDACO
Arch. Biagio Maria Di Mu

ADDIO COMPAGNO INGRAO!
(1915 - 2015)

IL CIRCOLO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA
SALUTA IL CITTADINO ONORARIO
DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
PIETRO INGRAO

Bruno Schettino (2008)

Mons. Bruno Schettino nasce a Marigliano (Napoli) il 5 gennaio 1941.

Ordinato sacerdote nel 1964, si laurea in Filosofia presso l'Università di Napoli.

Nel 1987 viene nominato vescovo di Teggiano-Policastro (Salerno).

Nel 1997 assume la titolarità dell'Arcidiocesi di Capua.

Fu Presidente della Commissione episcopale per le migrazioni e della Fondazione Migrantes

Morì per un infarto il 21 settembre 2012.

Mons. Bruno Schettino aveva una particolare preferenza per la nostra Città, alimentata dall'aver vicino come vicario generale don Pietro Piccirillo, parroco di S. Paolo apostolo.

Fu quest'ultimo a sollecitare il Sindaco Giudicianni a proporre la concessione al prelato della cittadinanza onoraria.

La Giunta approvò la proposta il 16 giugno 2008 "*riconoscendo l'impegno pastorale e civile che ha contraddistinto S.E. Mons. Bruno Schettino, arcivescovo di Capua, la cui costante e amorevole cura verso questa Città, che è stata la prima sede episcopale della Chiesa di Capua si è sempre manifestata, anche nei momenti difficili;*

ritenuto doversi rendere un tangibile ringraziamento per l'opera da Egli svolta in oltre dieci anni di episcopato, mantenendo i rapporti con questa Città su un elevato livello di rispetto reciproco e di considerazione per le difficoltà spesso emergenti, e contribuendo in maniera incisiva a mantenere saldi i valori della millenaria tradizione devozionale della Comunità Sammaritana, reincarnandoli e vivificandoli nel sostrato sociale di un presente spesso preda di valori negativi;

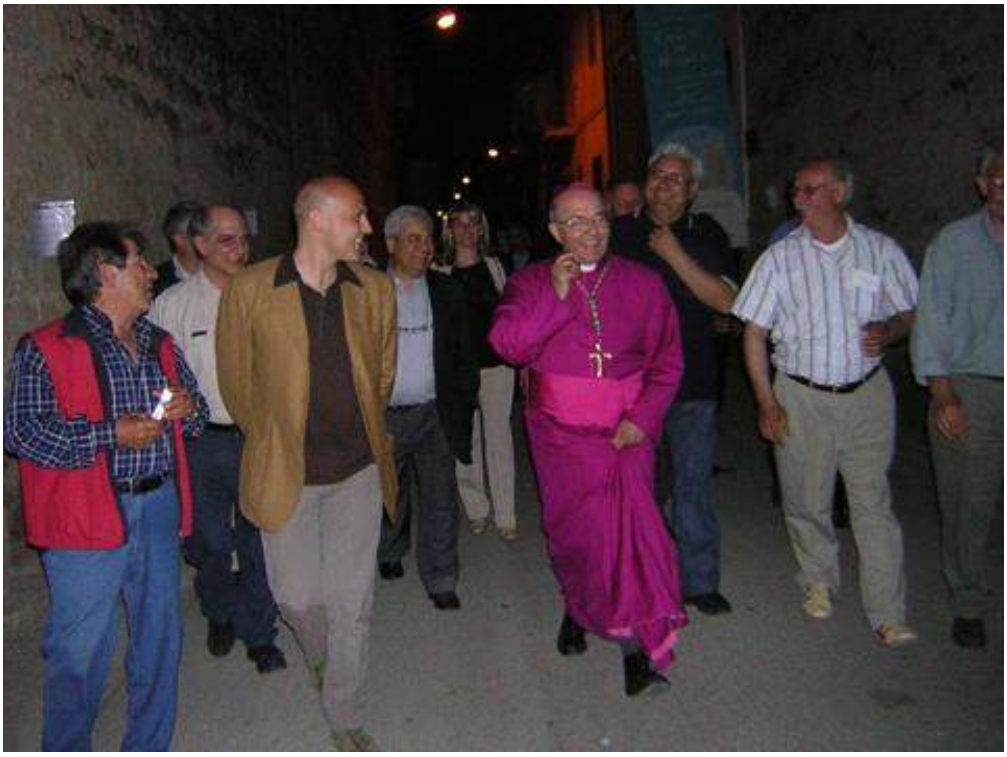
considerato che questa Città, laica e democratica per vocazione, ha trovato nell'azione episcopale di mons. Bruno Schettino, una piena e totale comprensione e collaborazione nell'affrontare le emergenze sociali e, benchè operando su un piano di totale autonomia e di rispetto reciproco, ha percorso insieme a Lui e al Clero sammaritano la strada della promozione sociale e dell'accoglienza, avendo come unico obiettivo la difesa della dignotà dell'Uomo".

La proposta fu discussa in Aula Consiliare il 29 luglio 2008 e fu approvata all'unanimità dai 16 consiglieri presenti.

Il consigliere Dario Mattucci approfittò dell'occasione per chiede che la cerimonia di consegna della cittadinanza si tenesse in concomitanza con quella concessa al tenente Paglia, deliberata nel 2003 ma non ancora effettuata.

Per Paglia la cerimonia ebbe luogo nel 2011. Per mons. Schettino non fu mai tenuta.

28 maggio 2004 – riapertura del Teatro Garibaldi. Mons. Schettino tra Elio Sticco (a sinistra) presidente dell'Ordine degli Avvocati, e Carlo Alemi presidente del nostro Tribunale



2006 – Mons. Schettino alla manifestazione "Cortili in Musica" nel rione S. Andrea

2009 - Inaugurazione piazza Adriano

2011 - Centro migrantes 2011

Organizzazione Penitenziaria Militare (2014)

La storia della Caserma Andolfato, oggi sede del Carcere Militare, inizia circa trecento anni fa.

Era la fine di aprile del **1724** quando arrivò a S. Maria l'esercito spagnolo di Carlo III, venuto a riprendersi il regno tolto ai Borbone nel 1707, e pose l'assedio alla fortezza di Capua, il maggior baluardo rimasto in mano agli austriaci.

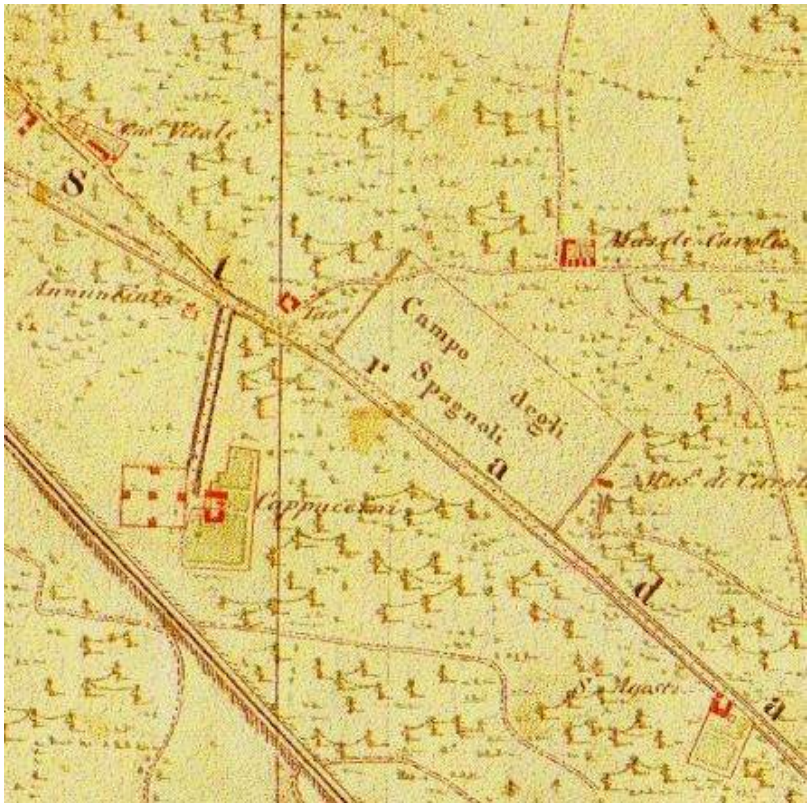
Mondilla Orsini, arcivescovo di Capua, fin dal mese di marzo si era trasferito a S. Maria, a palazzo Melzi.

Il grosso dell'esercito spagnolo, circa seimila uomini, si accampò nell'area attualmente occupata dal Carcere Militare, che da allora fu conosciuta come "**Campo degli Spagnoli**".

L'assedio durò circa sei mesi durante i quali l'occupazione principale degli austriaci era quale di rifornirsi in qualche modo di viveri, e quella degli Spagnoli di impedirlo. Non mancarono gesti di cortesia tra i due comandanti nemici, Traun e Marsillac: per le alterne vicende di guerra erano stati vicendevolmente prigionieri l'uno dell'altro. Col sopraggiungere del caldo il comandante spagnolo offrì al comandante austriaco la fornitura di ghiaccio, che fu bene accetta da parte degli assediati: così ogni mattina nel campo di S. Lazzaro avveniva la consegna del ghiaccio e lo scambio di posta fra gli assediati e i loro parenti di S. Maria.

Così pure quando Traun chiese agli spagnoli una fornitura di olio, di cui mancavano persino le lampade poste nelle chiese innanzi al Santissimo, Marsillac provvide immediatamente.

All'inizio dell'assedio continuarono gli affari con i mercati che vendevano merci sottobanco agli Austriaci. Questa storia non poteva essere a lungo tollerata dagli Spagnoli, che emanarono decreti severissimi per impedire tali commerci, essendo nelle intenzioni degli assedianti di conquistare la Città per fame e non con assalti e bombardamenti.



Narra Giuseppe Senatore nel suo "*Giornale Storico*" (1742), che, nonostante il divieto, due commercianti furono presi mentre portavano merci a Capua: condannati alla pena di morte, furono graziati e rispediti a casa. Ma la lezione non era servita perché qualche giorno dopo furono nuovamente trovati a contrabbandare. Questa volta la condanna fu confermata e vennero impiccati nella attuale piazza Mazzini di S. Maria *innanzi ad immenso popolo colà concorso ed in mezzo a duemila fanti spagnoli.*

Per gli impiccati, in quanto cittadini capuani, fu concesso ai parenti il privilegio di levarli subito dalla forca dopo l'impiccagione.

Intanto, tra la folla che occupava la piazza, un ufficiale spagnolo notò uno sbirro che maltrattava un contadino. Gliene chiese conto, ma lo sbirro con arroganza rispose che erano affari di giustizia sui quali la truppa spagnola non aveva alcuna competenza. Ne nacque una rissa e partì un colpo dal fucile dello sbirro. La truppa schierata fece fuoco verso lo sbirro e chi lo accompagnava, provocando *un gran numero di morti*. Ne nacque un tumulto sedato dall'intervento della Cavalleria Spagnola.

Il 21 novembre 1734 a S. Maria venne sottoscritta la "*Capitolazione, in virtù della quale, il conte Traun tenente generale dell'armata dell'imperatore, e Governatore di Capua, rimette questa piazza e fortezza al conte di Chiarni, tenente generale del re Cattolico".*

Il 25 novembre i due comandanti avversari pranzarono insieme nel Convento dei Cappuccini che si trovava di fronte al Campo degli Spagnoli. Il 29 si tenne una sontuosa cena di commiato nel campo di S. Maria. Capua viene evacuata il 30 novembre. Agli assediati venne reso l'onore delle armi e concesso un prestito di 35.000 ducati per le spese di viaggio.

Al nostro Comune rimasero i debiti da pagare per circa 3.300 ducati. Ad Ignazio Patania, orefice in Napoli, furono commissionati 4 candelieri d'argento da regalare a Pietro Antonio Casagiove, faccendiere dell'epoca, per ottenere dal nuovo Governo il rimborso delle somme spese.

Il "*Campo degli Spagnoli*" continuò ad essere utilizzato per l'istruzione dei reparti militari e, in epoca borbonica, per i periodici *simulacri di assedio e difesa comandati e diretti dalla Maestà del Re*.

Nel **1934** iniziò la costruzione dei primi accantonamenti (casermette) per ospitare le Camicie Nere della "Divisione Tevere" diretti in Africa Orientale.

Nel maggio del **1943** le "casermette" furono occupate dall'esercito tedesco, che qui concentrarono i resti della divisione Göring dopo la sconfitta sul fronte africano, e costituirono la "*Panzer Division Hermann Goering*".

Nell'ottobre dello stesso anno, con l'arrivo degli Alleati, i tedeschi lasciarono il campo, dopo aver minato e fatto saltare in aria gran parte degli edifici.

Negli anni '60 nei resti della caserma prende posto un reparto della **Scuola Truppe Corazzate di Caserta** con un poligono di tiro a S. Prisco.

La caserma fu intitolata ad Ezio Andolfato, nato a Caserta nel 1910, morto nel 1936 a Birgort nel corso di una azione di guerra in Somalia.

Le Truppe Corazzate vi resteranno fino agli anni '90. Non mancarono contenziosi con il Comune, derivanti dai danni arrecati alle strade dal passaggio dei carri armati in movimento tra S. Maria e la Caserma Ferrari-Orsi di Caserta.

I carristi occuperanno l'edificio fino alle fine degli anni '90. Nella Caserma ebbe sede anche la 10° Sezione Disinfezione dell'NBC.

Alcune foto di quel periodo sono apparse nel sito dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

Caserma Andolfato – 1966 – Un carro armato da addestramento.

Alle spalle dei militari si notano i resti di alcune “casermette”

STMC Caserta

Caserma E. Andolfato

S. M. Capua Vetere

7 Gennaio 1975

Nel 1990 il nuovo ordinamento penitenziario militare riduce da 18 a 3 le prigioni militari, mantenendo quelle di Roma e Peschiera del Garda, e trasferendo quella di Gaeta a Santa Maria Capua Vetere.

Dal 2005, con una ulteriore riduzione, rimane in vita il solo carcere di S. Maria.

Nella seduta del 27 settembre 2014 il Consiglio Comunale deliberò la concessione della cittadinanza onoraria all'OPM (Organizzazione Penitenziaria Militare) ritenendo con tale atto di rendere omaggio a tutti i reparti militari che questa Città nel corso dei secoli aveva ospitato.

La cerimonia si tenne il 4 novembre di quell'anno, in occasione della Festa dell'Unità Nazionale.

*Il Generale di Brigata **Mauro De Vincentis**, il Sindaco **Di Muro**, il presidente del Consiglio Comunale **Dario Mattucci**, e il Colonnello **Raffaele D'ambrosio**, Comandante dell'O.P.M.*

CITTÀ DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

- Premesso che questa Città, per la sua particolare conformazione urbanistica, e per essere posta sull' Appia, ha da sempre ospitato reparti militari fin dai tempi di Re Roberto d' Angiò che destinò la Torre di Sant' Erasmo a sede delle Regie Scuderie;

- Che in quello stesso quartiere Torre dove era nato il Re angioino, così come nel Convento di San Francesco da Paola ebbero dimora famosi Reggimenti di Cavalleria del Regno delle Due Sicilie, insediamenti propulsori dell'economia cittadina, che favorirono il risiedere di numerosi ufficiali che diedero i natali a nostri concittadini passati alla Storia, come il Ministro Achille Afan De Rivera e Santa Giulia Salzano;

- Che dopo l' Unità d' Italia furono di stanza nel nostro territorio i gloriosi Reggimenti Cavalleggeri Lodi, Lancieri di Montebello, Lancieri di Novara, Lancieri di Firenze e il Savoia Cavalleria;

- Che qui, nelle caserme 1° Ottobre - Pica e Perrella- Fiore operarono numerosi reparti, dal 47° Artiglieria al 10° Reggimento Genio che qui fu istituito;

- Che nella caserma Andolfato ebbe sede la Scuola Truppe Corazzate;

- Che questa lunga ed ininterrotta tradizione militare della nostra Città ha avuto il suo culmine con l'insediamento del Carcere Militare e del Comando della Organizzazione Militare Penitenziaria;

- Che in nome di questa tradizione per rinsaldare i vincoli di collaborazione tra l' Autorità militare e quella civile

Il Consiglio Comunale

nella seduta del 27 Settembre 2014, con atto n. 31,
ha deliberato all'unanimità di conferire la

CITTADINANZA ONORARIA

all' Organizzazione Penitenziaria Militare

quale riconoscimento dei legami storici di questa Città con le Forze Armate

Santa Maria Capua Vetere, 4 Novembre 2014 - Festa dell'Unità Nazionale

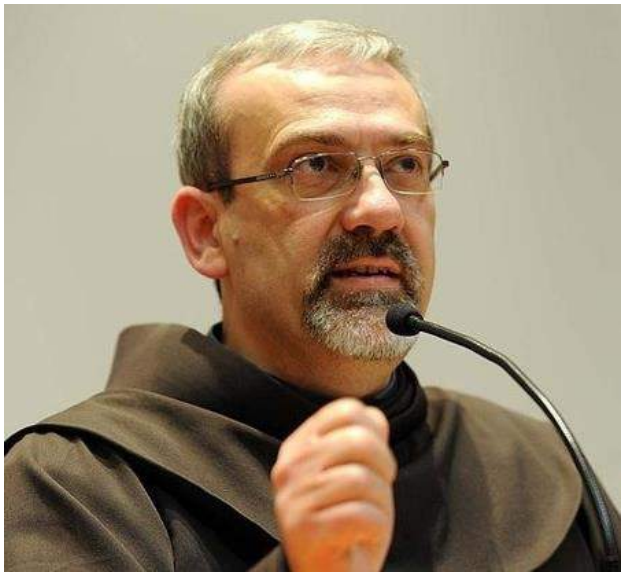
Il Presidente del Consiglio Comunale
(Dott. DARIO MATTUCCI)

Il Sindaco
(Arch. BIAGIO MARIA DI MURO)

Consegna dello stemma della Città e della Cittadinanza al Colonnello Raffaele D'ambrosio, Comandante dell'O.P.M.

(foto tratte dal portale dell'Esercito)

Pierbattista Pizzaballa (2015)



Pierbattista Pizzaballa è nato a Cologno al Serio (Bergamo) il 21 aprile 1965. Francescano, dal 1990 si è trasferito a Gerusalemme. Nel 2004 è stato nominato dal papa Custode di Terra Santa, cioè superiore dei Frati minori che vivono in tutto il Medio Oriente.
Tra le sue funzioni, l'accoglienza dei pellegrini e, insieme al patriarca greco-ortodosso e a quello armeno, il mantenimento dello statu quo dei luoghi sacri

La concessione della cittadinanza onoraria a Pierbattista Pizzaballa fu sollecitata dall'avv. Raffaele Crisileo .

Lo scrivente avv. Raffaele Gaetano Crisileo, nato a S. Maria Capua Vetere il 25.03.1958 ed ivi residente alla Via Fosse Ardeatine "Parco Padre Pio", nella sua qualità di Delegato Responsabile dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (O.E.S.S.G.). Delegazione di Capua, Ordine riconosciuto dal Sommo Ponteficie e di subcollazione Vaticana, in sintonia con il proprio Preside Napoli - Terra di Lavoro (O.E.S.S.G.) dott. Comm. Vincenzo Manna, Chiede alla S.V. di esaminare la possibilità di conferire il riconoscimento della "Cittadinanza Onoraria" al Padre Custode di Terra Santa, il Rev.mo Fra Pierbattista Pizzaballa o.f.m. che, come anticipato allo scrivente dal Rev.mo Padre Commissario di Terra Santa per l'Italia Meridionale, Fra Raffaele Caputo o.f.m., durante un recente ritiro spirituale, ha espresso il desiderio di recarsi in visita nella Città di S. Maria C. Vetere, nel prossimo mese di ottobre, per un pubblico convegno avente ad oggetto " Dialogo per la pace in Israele e Palestina. La condizione dei cristiani in Terra Santa" e, in quel contesto, riceverà, in visita, anche i Cavalieri del nostro Ordine e tutte le Autorità Religiose e Civili.

Il conferimento della Cittadinanza Onoraria de qua al Rev.mo Padre Fra Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, è motivata, come è noto, dal fatto che il predetto Alto Prelato ha sempre diffuso il valore della solidarietà nei confronti dei cristiani di Terra Santa che vivono condizioni di disagio estremo e ha sempre promosso la Pace nella Terra del Signore, dando vivo esempio di dedizione, di amore e di impegno e di coraggio per rendere migliore quella Terra dove ancora oggi sgorga sangue di martini cristiani.

La proposta, approvata dalla Giunta guidata dal Sindaco Di Muro, il 16 luglio 2015, approdò in Consiglio Comunale il 23 dello stesso mese. Fu illustrata in aula dall'assessore Gaetano Crisileo, fratello del richiedente, ed approvata con 12 voti a favore su 24 consiglieri.

Per la cronaca, ci fu anche un voto contrario.

La cerimonia per la consegna della cittadinanza, fissata inizialmente nel Teatro Garibaldi si tenne, per inagibilità della struttura, il 25 ottobre 2015 nel teatro dell'Istituto Ancelle dell'Immacolata alla presenza dell'arcivescovo di Capua Salvatore Visco .

Alcuni momenti della cerimonia nelle foto dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato di S. Maria